

# INSIEME

PER FARE DEL BENE

ANNO XVII - LUGLIO 2024 - NUMERO 49



INSIEME PER FARE DEL BENE. Abbonamento quadrimestrale dell'ASSOCIAZIONE ONCOLOGICA BERGAMASCA "A.O.B. o.n.l." - e.L.S. "Reg. Tribunale di Bergamo n. 17/2008 del 24/04/2008. Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - Comma 2 DC Bergamo

**A.O.B.**

ASSOCIAZIONE ONCOLOGICA BERGAMASCA o.n.l.

**Il cancro si può sconfiggere**  
**La battaglia vinta di Elisa Cucchi**  
**Mattinata al centro prelievi**  
**Radioterapia, intervista a Portaluri**

**FAI UNA DONAZIONE AD A.O.B. O.D.V.  
RAPPORTI BANCARI**

· INTESA SAN PAOLO – SEDE DI BERGAMO:  
IT 49 K 03069 111661 00000008703

· BANCO BPM  
SEDE DI BERGAMO: IT 39 A 05034 11121 000000000447

· POSTE ITALIANE – AGENZIA 5 BERGAMO:  
IT 41 A 07601 11100 000049897424

**RICORDATI DI SEGNALARE NELLA CAUSALE O  
VIA MAIL ALL'INDIRIZZO INFO@AOBONLUS.IT  
I TUOI DATI COMPLETI (COGNOME, NOME,  
INDIRIZZO E CODICE FISCALE).  
CI CONSENTIRÀ DI RINGRAZIARTI PER IL TUO  
SOSTEGNO E INVIARTI LA RICEVUTA FISCALE.**

**REDAZIONE**

c/o ASST Papa Giovanni XXIII  
piazza O.M.S., 1 - 24127 Bergamo

**DIRETTORE RESPONSABILE**

Paolo ARESI

**COORDINATRICE DI REDAZIONE**

Marisa CARRARA

**COLLABORATORI**

Alessandro NIBIOLI

Arturo AMADIGI

Carlo BIANCHI

Ezio GUIDOLIN

Roberto LABIANCA

Piero FRANCESCONI

**FOTO**

Cristina PEZZOTTA

**GRAFICA E STAMPA**

Novecento Grafico s.r.l. - Bergamo



ASSOCIAZIONE ONCOLOGICA BERGAMASCA o.d.v.

Associazione Oncologica Bergamasca O.D.V. - E.T.S.

c/o UOC di Oncologia

ASST Papa Giovanni XXIII

Iscritta al Registro Unico Nazionale

Terzo Settore n. 38933

24127 - Bergamo - Piazza OMS, 1

info@aobonlus.it - tel. 035.2678063

C.F. 95107360166 - facebook.com/aobonlus

**PRESIDENTE ONORARIO**

Roberto LABIANCA

**CONSIGLIO DIRETTIVO**

**PRESIDENTE**

Maurizio RADICI

**VICE-PRESIDENTE**

Giuliana D'AMBROSIO

**CONSIGLIERI**

Annamaria ARICI, Sergio BERGAMELLI,

Marina CALLIONI, Franca GIUPPONI

Ezio GUIDOLIN,

Edoardo PARIETTI,

Claudio UBIALI

**SEGRETARIO**

Arturo AMADIGI

**TESORIERE**

Giovanni FRANCESCONI

**COLLEGIO DEI REVISORI**

**PRESIDENTE**

Rag. Alessandro TESTA

**EFFETTIVI**

Rag. Marzia ROSSI e Rag. Massimo SEMINATI

**SOMMARIO N. 49**



**Editoriale** di Maurizio Radici      Pagina 3

**Dal cancro si può guarire**      Pagina 4  
di Roberto Labianca

**Buon compleanno Aob!**      Pagina 6  
di Marisa Carrara

**Elisa Cucchi: cicatrice profonda  
e sorriso sulle labbra**      Pagina 8  
di Ezio Guidolin

**Una giornata al centro prelievi**      Pagina 10  
di Ezio Guidolin

**Insieme si può. Insieme funziona**      Pagina 12  
di Alessandro Nibioli

**Aob, bilancio 2023**      Pagina 14  
di Piero Francesconi

**Torneo in Sant'Anna  
per Luca, Matteo e Francesco**      Pagina 15  
di Ezio Guidolin

**Memorial Mauro Martinoli**      Pagina 17  
di Ezio Guidolin

**Un ecografo speciale per la prostata**      Pagina 18  
di Marisa Carrara

**Radioterapia, intervista  
al nuovo direttore Portaluri**      Pagina 19  
di Alessandro Nibioli

**"Pink in Business" per Aob**      Pagina 22  
di Marisa Carrara

In copertina, la giornalista sportiva Elisa Cucchi (a pagina 8)



## Quanti progressi in venticinque anni

È uno sforzo grandissimo quello che tutta la nostra società sta compiendo per sconfiggere il cancro. L'articolo del professor Roberto Labianca, in questo numero, ci informa di quanti passi in avanti siano stati effettuati negli ultimi venticinque anni. In effetti, se mi volto indietro e ripenso a come questa malattia veniva considerata quando io ero giovane, mi accorgo di una grande differenza. Soffrire di un tumore nel Novecento voleva dire una condanna quasi senza appello, oggi la realtà ci parla di una malattia curabile, che in molti casi è diventata addirittura guaribile.

Il progresso scientifico e tecnologico ha consentito di ottenere risultati importantissimi: dobbiamo sempre considerare che all'origine di questi progressi ci sono la volontà, l'impegno e l'intelligenza dell'uomo.

Aob, nel suo piccolo, continua a dare una mano in questo campo, attraverso il sorriso dei suoi volontari e con l'impegno economico che ha consentito, per esempio, di donare all'ospedale Papa Giovanni il nuovo ecografo in uso al Prostate Cancer Unit, di cui si parla in queste pagine.

Cari amici, vi auguro una buona estate di riposo, di riflessione e di gioia.



**Maurizio Radici**

Presidente A.O.B.



# Sì, davvero dal cancro è possibile guarire

L'idea di incurabilità che spesso ancora avvertiamo va superata con decisione  
Merito anche dei grandi progressi della medicina negli ultimi vent'anni

*di Roberto Labianca*



**L**a risposta alla domanda contenuta nel titolo del presente articolo è un grandissimo sì, da gridare forte e chiaro, ma noi vogliamo dimostrarvelo e motivarvelo, spiegandovi “dove, quando, come e perché” questo traguardo viene raggiunto.

Sappiamo fin troppo bene che la malattia oncologica è immersa in un'idea di incurabilità (il “brutto male” per definizione) e che ciò avviene non solo presso gli ammalati e le loro famiglie, ma anche a livello di popolazione generale, di esperti della comunicazione e tra gli stessi operatori sanitari (medici e infermieri in primis). È come se il tumore imprimesse un marchio negativo, uno “stigma”, nel corpo e nella psiche di chi si ammala, preconizzando un esito invariabilmente infausto anche nei casi teoricamente a prognosi più favorevole. Forse a ciò ha contribuito

anche un eccesso di ottimismo verbale, esibito negli anni e nei decenni scorsi da rinomati opinion leader, ma che poi veniva smentito nella realtà clinica quotidiana da una evoluzione troppo spesso sfavorevole. Di converso, gli effettivi progressi nella curabilità del cancro (che, non dimentichiamolo, si compone in realtà di decine o addirittura di centinaia di malattie molto differenziate tra loro) venivano accolti con scetticismo.

Negli ultimi anni, di fronte a quanto di buono ci veniva offerto dalla ricerca clinica e sperimentale ma anche davanti a fughe verso modalità irrazionali di trattamento (ricordate la triste vicenda della cosiddetta “cura Di Bella”?) è sorta e si è sviluppata l'esigenza di migliorare decisamente la comunicazione tra i professionisti della salute e il vasto pubblico, in particolare quello rappresentato dai

pazienti e dai loro familiari. Cominciamo pertanto a considerare alcune fondamentali statistiche, così come sono state recentissimamente citate al congresso Asco (American Society of Clinical Oncology) del giugno 2024.

In Europa, dal 1988 a oggi, i progressi contro il cancro (in tema di prevenzione, diagnosi, trattamento, gestione clinica e presa in carico) hanno salvato oltre 6 milioni di vite. Nel nostro Paese in questo momento vi sono 3,6 milioni di persone che hanno incontrato la malattia oncologica, con una presenza particolarmente rilevante di donne che hanno avuto diagnosi di carcinoma della mammella e che hanno ricevuto, o stanno ricevendo, le terapie di pertinenza. Tale numero è destinato a crescere, perché l’“incidenza” (cioè l’insorgenza di nuovi casi) continua ad aumentare, sia a livello globale che nel nostro



(395 mila nuovi pazienti nel 2023) e in altri Paesi. Già da questi dati si può comprendere il grandissimo carico assistenziale che investe e sempre più investirà un sistema sanitario in grave difficoltà come il nostro. Ma ancora: quali sono i bisogni assistenziali di questo esercito di pazienti? Siamo in grado di garantire a tutte e a tutti i migliori standard diagnostici, terapeutici e (non dimentichiamolo!) riabilitativi, psicologici e sociali oppure rischiamo di lasciare dei grandissimi “buchi” e/o magari (ironia della sorte) di effettuare prestazioni che potrebbero essere inappropriate e/o potenzialmente dannose dettate dalla dilagante medicina difensiva? E’ stato calcolato che nel complesso i malati definibili come “guariti” (cioè ex-pazienti senza segni clinici di malattia la cui attesa di vita, o rischio di morte, è la stessa delle persone di pari età e sesso che non si siano ammalate di tumore) sono attualmente almeno un milione.

La definizione di guarigione dipende poi dalla storia naturale di quello specifico tumore, dall’efficacia e anche dagli effetti collaterali dei trattamenti eseguiti e da caratteristiche non solo cliniche (in primis, dall’età) del paziente. Su queste basi

è stata promulgata nel 2023 la legge “Disposizioni per la prevenzione delle discriminazioni e la tutela dei diritti delle persone che sono state affette da malattie oncologiche” (“Diritto all’Oblio Oncologico”): lo scopo è quello di restituire a soggetti guariti dal cancro tutta una serie di diritti (fiscali, previdenziali, sociali...) che erano stati di fatto loro negati dopo la diagnosi di cancro visto come uno stigma incancellabile.

Abbiamo quindi evidenziato che le persone guarite da una malattia neoplastica esistono, eccome...ma ciò non significa certo che questi soggetti non debbano essere più seguiti, anzi! Esiste una serie di problematiche che merita una saggia e sapiente attenzione, quali il rischio di secondi o ulteriori tumori (facilitati anche dalle terapie antitumorali erogate per la prima neoplasia), l’esposizione ad agenti nocivi che possono procurare cancro in varie sedi (valga per tutti l’esempio del fumo di sigaretta), l’adesione o meno ai programmi di screening, il rischio genetico...e nemmeno vanno trascurati gli effetti nocivi delle terapie antitumorali a livello di organi e apparati (ed esempio cardiovascolare, neurologico, urinario...) che quindi richiedono una sorveglianza e

un monitoraggio puntuali e diligenti.

Oggi esistono linee guida da parte delle società scientifiche, in primis Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) che dettano dei criteri il più possibile esaustivi per il follow-up (cioè la presa in carico nel tempo) anche dei soggetti guariti; tali criteri vanno applicati con diligenza, ma anche con la necessaria flessibilità e soprattutto con la piena condivisione del paziente, le cui caratteristiche psicologiche, sociali e valoriali vanno tenute in debito conto. Ovviamente non si tratta di una partita a due tra oncologo ed (ex) ammalato, ma altre figure professionali, anzitutto il medico di famiglia e l’infermiere a impronta oncologica, vanno coinvolte pienamente. Si potrebbe arrivare alla stesura di un Passaporto del Paziente Guarito, che contenga anche indicazioni sui corretti stili di vita, la cui influenza nei confronti del cancro è sempre più evidente.

Quindi: guarire dal tumore si può (come evidenziato dai tantissimi ex-pazienti in follow-up presso il nostro e altri ospedali della Bergamasca) e ovviamente si vuole e si deve: la continuazione nel tempo dell’alleanza tra ammalati e specialisti ne è la migliore garanzia.



# Una cena speciale per i 25 anni: buon compleanno Aob!

Ha detto il presidente Maurizio Radici: “Porto avanti l'impegno di mia mamma Luciana. Il nostro intento è regalare un sorriso a tutti i malati”

*di Marisa Carrara*



**I**l 7 maggio si è svolta la cena per i 25 anni di Aob presso l'affascinante dimora storica di Villa Moroni a Stezzano.

L'importanza dell'evento, la bellezza della location e l'animazione musicale anni '60 de “I Paipers” hanno contribuito a rendere la serata una gran festa per tutta l'associazione.

Numerosi erano i presenti e i volti noti che hanno sostenuto Aob a partire dalla sua fondazione nel 1999.

Tra questi il Professor Roberto La Bianca (oggi presidente onorario) che, con un appassionante discorso, ha voluto ripercorrere i passi fondamentali dell'Associazione, anche





con l'aiuto dei past president Enzo Cattaneo (attraverso un messaggio scritto) e Nunzio Pezzotta (presente all'evento).

Durante la serata ha preso la parola Maurizio Radici, attuale Presidente dell'Associazione: "Sono alla guida di Aob dal 2017: come forse molti di voi sapranno, il primo pensiero che ho avuto nell'accettare questa carica è stato quello di proseguire un impegno che mia madre Luciana aveva a cuore da tempo, quello di sostenere con determinazione le persone nel momento del bisogno. Ho accettato anche perché ho visto con i miei stessi occhi quanto possa fare la differenza un gesto di gentilezza, un sorriso, una parola di conforto che i nostri volontari portano ogni giorno in corsia."

Infine il Presidente è intervenuto a proposito delle ambizioni e progetti futuri: "Mi piacerebbe vedere l'Associazione Oncologica Bergamasca crescere e raggiungere sempre più persone.

Negli ultimi anni abbiamo fatto passi importanti in questa direzione, allargando i nostri servizi all'oncologia della Casa di Cura San Francesco e anche all'ospedale di San Giovanni Bianco.

Questo è stato possibile grazie al sostegno di numerosi soci e benefattori, e grazie al tempo che i nostri volontari dedicano ai malati.

Ci auguriamo di far crescere sempre di più la squadra Aob per raggiungere nuovi ambiziosi traguardi".



*Nelle fotografie, alcuni momenti della serata per i 25 anni di Aob a Villa Moroni*



# La cicatrice profonda e il sorriso sulle labbra

L'esperienza di Elisa Cucchi, giornalista di Bergamo Tv, volto noto in città, che si è dovuta confrontare con la malattia: l'importanza della prevenzione

di Ezio Guidolin



**E**lisa Cucchi rappresenta uno dei volti più noti di Bergamo Tv, è giornalista, si occupa di Atalanta e di altre rubriche legate al territorio della provincia e alla sua gente. Elisa ha trentasei anni, è sposata con un giornalista della stessa emittente ed è madre di due figlie – ‘due piccole donne’ – di quindici e dieci anni.

Elisa di recente ha rivelato attraverso i canali d'informazione, la sua esperienza con la malattia oncologica.

## *In così giovane età come si scopre la presenza di un tumore?*

“Sin da ragazza avevo un nodulo al seno destro che al controllo era stato riscontrato negativo, tuttavia mi sono sempre sottoposta periodici controlli e imparato i rudimenti della tecnica di autopalpazione; quando nel luglio dello scorso anno ho avvertito come ‘una piccola pallina’ al seno non ho perso tempo e mi son recata

dal medico di medicina generale che ha agito con procedura d'urgenza, mi son rivolta quindi al Papa Giovanni XXIII. L'ecografia ha confermato la presenza di un nodulo, ho svolto la visita senologica con il dottor Aluffi, che voglio ringraziare, e già prima della fine di luglio ho eseguito la mammografia e il prelievo del tessuto per la successiva biopsia”.

## *Un agosto di preoccupazione.*

“L'esito mi è arrivato sul fascicolo sanitario il 9 agosto... non si dovrebbe anticiparne la visione senza il supporto del medico, ma come si fa? Esito sfavorevole: tumore triplo negativo con grado di riproduzione elevato! Un tumore peraltro spesso resistente alle chemioterapie. Certo il mondo avrebbe potuto cascarmi addosso, tuttavia ho deciso, non so come, di spegnere il computer e di non indagare oltre: ho trovato la forza di regalarmi tre giorni al mare con marito

ed amici, tre giorni meravigliosi e, rientrando, riusciamo pure a fermarci a Cesena per un'amichevole dell'Atalanta con la Juventus”.

## *Una reazione immediata di coraggio, e poi?*

“Mi sono messa subito a disposizione dei medici e già il 5 settembre ho iniziato le chemioterapie, dodici infusioni settimanali e quattro (le Rosse) bisettimanali. Nel frattempo dovevo decidere a chi comunicare la mia situazione clinica. Con marito e figlie da subito c'è stata la massima trasparenza, condivisione e partecipazione; ho coinvolto i miei genitori e la strettissima cerchia di parenti e naturalmente la mia linea gerarchica in azienda per le necessarie assenze per cure che avrei affrontato. Ho preferito in quella fase non dare informazioni esterne perché il mio sforzo è stato sempre quello di non sentirmi una malata, ma una persona che affron-





tava un'avversità, senza farsi percepire come malata. Questa decisione di essere riservata è stata assecondata sia dalla mia famiglia che da un supporto psicologico”.

***Affrontare il percorso terapeutico che impatto ha avuto sulla quotidianità?***

“La quotidianità è normalità, la vita continuava e io dovevo essere sempre me stessa: mi truccavo, mi vestivo sempre con la massima attenzione, lavoravo, andavo in palestra per tenere allenati corpo e spirito, correvo quando possibile, insomma una vita come sempre avevo fatto, naturalmente portavo con me il carico dei timori, ma ho sempre provato a gestirmi cercando di essere il meglio di me stessa anche di fronte alle telecamere; questo sforzo, a volte assai faticoso, mi ha però aiutato molto”.

***Qual è stato il percorso ulteriore della cura?***

“Terminato il ciclo chemioterapico sono stata sottoposta il 4 marzo scorso ad un intervento chirurgico di quadrantectomia al seno, una asportazione parziale solo dei tessuti coinvolti e circostanti la lesione. Gli esami istologici hanno rivelato l'assenza di cellule tumorali e quindi il tumore si era risolto, come svuotato dalle terapie che avevano quindi ben funzionato. Era il momento di superare le barriere della riservatezza, di buttare la parrucca che mi aveva aiutato durante le terapie, di raccontare a tutti quelli che mi conoscono la mia storia

e se possibile di dare messaggi utili. Eravamo a Pasqua e mi era sembrato bello unire a questo giorno la notizia della mia “liberazione”.

***Quale l'ulteriore decorso ed il follow-up?***

“Ho da poco iniziato il ciclo di radioterapia che durerà una quindicina di sedute, dopo di che mi atterrò a ogni esame, cura o visita di controllo previsti dal mio percorso post malattia”.

***Qual è stato il rapporto con la struttura del Papa Giovanni e con le sue persone?***

“Posso parlare solo bene di come sono stata curata, ma anche di come sono stata trattata dal personale medico e paramedico. Ho conosciuto e in qualche caso fatto amicizia con persone straordinarie, anche altri malati che come me combattevano la stessa battaglia. La competenza, professionalità e umanità dei medici infonde grande fiducia in chi si rivolge a loro”.

***Ha incontrato il mondo del volontariato?***

“Ho fatto la conoscenza del mondo Aob naturalmente. Il sorriso all'accoglienza del mattino, la bottiglietta d'acqua e l'immane caramella offerta, nelle stanze d'infusione, in mezzo a qualche scambio di battute sull'Atalanta, la gentilezza e disponibilità delle signore del servizio parrucche e tutte le persone in camice verdolino hanno contribuito a rendere le lunghe giornate in ospedale meno monotone e più accettabili anche durante le necessarie, affaticanti attese. L'attenzione dedicata ai pazienti e alle famiglie è stato un tratto distintivo dei volontari che ho incontrato”.

***Ha immaginato una connessione del suo percorso oncologico a qualche altra esperienza?***

“Occupandomi molto spesso di Atalanta e dopo la sua stagione di straordinari risultati, ho immaginato di sovrapporre gli eventi del mio ul-



timo anno con la stagione atalantina. Un inizio di stagione in cui qualche difficoltà fisica affiora e va affrontata, un lungo periodo di preparazione e di messa a punto che incide sui malanni iniziali, un inizio di stagione alla ricerca di equilibri tecnico-tattici che corroborano le risposte organiche, un punto di svolta decisivo dall'esito positivo (leggi Liverpool), una volta finale coronata dal successo, non scontato, sul campo (sia di gioco che di laboratorio)”.

***Vuole condividere un pensiero?***

“La prevenzione è l'arma più efficace per chi, ignaro, può essere colpito da un evento tumorale. Invito soprattutto le donne più giovani a non sottovalutare i rischi del cancro al seno ed esprimo l'opinione che sia davvero bello procreare in età giovane, le mie figlie mi sono state di straordinario aiuto e ho avuto la possibilità di averle accanto, dopo la malattia non sarebbe stato più possibile avere figli. Tante amiche della mia età, dopo la mia esperienza, si sono sottoposte ai controlli al seno e questo è un aspetto positivo della mia esperienza. Vorrei poi rivolgermi a chi sta vivendo il travaglio della malattia: sorriso e normalità sono armi che hanno funzionato nel mio caso e poi è fondamentale la fiducia nei medici ed il sostegno della famiglia. Da ultimo una citazione di Madre Teresa di Calcutta che è stata un po' il mio mantra: le cicatrici sono il segno che è stata dura, il sorriso che ce l'hai fatta”.



# Sonno, attesa, paura e umorismo

## Ogni mattina, da lunedì a venerdì

In coda all'ambulatorio dei prelievi oncologici alla torre 6 del Papa Giovanni  
Un gruppo di pazienti ed infermieri già prima delle sette

*di Ezio Guidolin*



Sono le 6.50, il volontario di turno indossa il camice di ordinanza e fa il suo ingresso nella sala d'attesa antistante l'ambulatorio dei prelievi, educatamente e con energia saluta e un buon numero di pazienti in fila dinanzi al totem che distribuisce i biglietti di accesso alla sala prelievi si scuote dal torpore che ancora li avvolge e risponde in ordine sparso al saluto. I più vispi sono i lavoratori, che naturalmente sono anche i più mattinieri e, confidando in un rapido disbrigo delle operazioni di prelievo, si accingono a staccare i biglietti con i primi numeri.

E' una mattina qualsiasi, i prelievi vengono effettuati dal lunedì al ve-

nerdi alla torre 6, piano terra ingresso 45, sala dei prelievi ematici per pazienti oncologici in cura al Papa Giovanni XXIII.

Poco prima delle 7 fa il suo ingresso in ambulatorio il team infermieristico che svolgerà le attività di prelievo: i presenti pregustano una rapida liberazione dal comunque non simpatico esame. Il totem però, puntualmente e inesorabilmente, si attiva solo alle 7 e a quel punto comincia ad erogare i sospirati tickets...se funziona regolarmente! Capita infatti abbastanza spesso che debba essere aperto, controllato e rimesso in funzione sul posto dal volontario, il quale quasi mai in vita sua si è occupato

di far funzionare qualcosa e quindi annaspa vistosamente davanti alle bizzarrie del grigio macchinario. Alcuni pazienti si prestano con slanci solidali a supportarlo, ma spesso le soluzioni sono complicate e allora le battute, sempre simpatiche, si levano dai pazienti di buonumore: "Mèi che'l làse pèrt, se èt che l'ha mai làurat coi mà" oppure "Certo che in tanti mesi che è qua non ha proprio imparato niente...".

La buona disposizione d'animo che molto spesso caratterizza persone così colpite dalla malattia, resta una delle cose più belle da osservare da parte di chi osserva. Sono le 7.10, la distribuzione dei biglietti è stata fat-





ta ed ora i pazienti arrivano più alla spicciolata osservando attentamente le persone in attesa per stimare con la migliore approssimazione possibile l'orario in cui saranno liberi.

Il volontario che va avanti con l'estrazione dei biglietti dal totem spesso deve spiegare perché esistono due distinte serie di biglietti: prelievi urgenti e prelievi normali. I primi sono destinati a coloro che la mattinata stessa hanno programmato una visita con lo specialista oncologo o una specifica terapia in Day Hospital, mentre gli altri sono riservati a coloro che hanno appuntamenti per visite o terapie nei giorni successivi.

L'urgenza nasce dal fatto che i risultati delle analisi dei primi devono giungere rapidamente allo specialista per le opportune valutazioni necessarie alla somministrazione delle terapie. Capita quindi che qualcuno che arriva prima debba aspettare che si esauriscano le chiamate prioritarie, anche di persone arrivate più tardi, tuttavia chiarita la questione tutto rientra nella normalità. Sono le 7.15 e in fondo al lungo corridoio dell'ingresso 40, antistante la torre 6, si staglia l'esile figura dell'energica coordinatrice infermieristica del Day Hospital di Onco-ematologia. Entra nello spogliatoio e ne esce dopo poco trasformata nell'abbigliamento, ma con l'abituale sorriso con il quale sa-



luta i pazienti e le colleghe della sala prelievi: a questo punto la mattina esce definitivamente dalla fase dei torpori notturni ed ingrana il quotidiano ritmo (incalzante) dell'ordinaria attività operativa.

Sono le 7.30 e si spengono anche le luci notturne nelle hospital streets e tante persone, personale e pazienti, iniziano a circolare nei corridoi, presso i minicup e negli ambulatori. Alle 8 anche la sala d'attesa dei prelievi oncologici si è molto svuotata e ora accoglie in prevalenza i pazienti che hanno deciso di arrivare con maggior comodità e con altrettanta celerità eseguono i loro prelievi e sono di nuovo liberi.

Il volontario a questo punto lascia

l'ingresso 45 e si reca all'ingresso 43 per accogliere e dare supporto ai pazienti di oncologia ed ematologia che arrivano per le visite programmate negli ambulatori previa accettazione presso il minicup.

Questo è il rituale che si ripete immutabile per 52 settimane l'anno, durante le quali, con comprensibile apprensione ma con altrettanta speranza, tante persone bisognose di cure si sottopongono ai necessari controlli.

Un pensiero sorge spontaneo: che cosa accadrebbe se il Servizio Sanitario Nazionale non avesse la capacità di provvedere alle loro necessità? Una società civile non potrà mai rinunciarvi. Salvaguardiamolo.



# “Insieme si può. Insieme funziona” Per la prevenzione sanitaria

Aob fa squadra con altre otto associazioni di volontariato impegnate per la diffusione di buone pratiche che tutelino la salute

*di Alessandro Nibioli*



Come dice spesso il professor Garattini - Presidente dell'Istituto Mario Negri - le malattie dipendono molto da noi, dipendono da quello che noi facciamo. Ad esempio, il diabete di tipo due è una malattia evitabile più del cinquanta per cento, come pure la maggior parte delle malattie croniche, l'insufficienza cardiaca, insufficienza polmonare, i problemi renali e, non da ultimo, più del cinquanta per cento dei tumori sarebbe evitabile. Evitabile come? Con una buona prevenzione!

L'importanza della prevenzione e della cultura della salute in generale è al centro dell'iniziativa “Insieme si può. Insieme funziona” volta a promuovere la cultura della salute sul territorio bergamasco. Coordinate da Lilt Bergamo, l'iniziativa è condotta da otto associazioni di volontariato e una struttura sanitaria privata con il patrocinio di ATS, di molti enti pub-

blici e della Diocesi di Bergamo.

Sono ormai tre anni che Associazione Cure Palliative, Ailar Milano, Aob, Amici dal cuore viola, Amici di Gabry, Fondazione Artet, Insieme con il sole dentro, Lilt Bergamo e Politerapica, promuovono dieci appuntamenti all'anno basati su un incontro/convegno (fruibile anche in streaming) dedicato a un tema specifico della salute, che prevede il coinvolgimento di scuole superiori e a corollario, attività di sensibilizzazione sul territorio e visite gratuite.

Siamo a metà anno e proviamo qui a sintetizzare le iniziative già svolte e a ricordare un appuntamento importante e di forte impatto programmato per settembre.

Incominciamo con il dire che il programma del 2024, come ha ribadito Lucia De Ponti - Presidente Lilt Bergamo - nella conferenza stampa di inizio anno, “Insieme si può. Insieme

funziona” si è voluta concentrare sugli adolescenti e sui giovani, con temi quali l'alimentazione, il fumo, il melanoma della pelle, il papilloma virus, il cancro al seno, il cancro alla prostata e da ultimo il tema arduo del fine vita in età pediatrica. Sappiamo quanto sia importante imparare sin da giovani buone pratiche e abitudini sanitarie, quanto è utile assimilare presto modelli virtuosi che restano patrimonio per tutta la vita. Un programma focalizzato sui giovani “e” con i giovani. È previsto infatti che ai convegni i giovani non partecipino solo come spettatori ma che una loro rappresentanza, che ha approfondito a scuola il tema del convegno, sieda al tavolo dei relatori e interagisca con gli esperti professionisti.

Poi, da non dimenticare, il 20 settembre, alle 19, a Bergamo il Pigiamma Run, con l'obiettivo di raccogliere fondi per i bambini malati di cancro.





Una passeggiata/corsa rigorosamente in pigiama per ricordare “la divisa” dei bambini malati oncologici. La Pigiama Run organizzata da Lilt in cento città italiane giunge quest'anno alla sua sesta edizione e per la prima volta vi partecipa Lilt Bergamo. I fondi che saranno raccolti nella nostra provincia saranno devoluti alla Casa Amoris Laetitia di Bergamo.

In rassegna ora gli incontri-convegni sin qui svolti. Il primo si è tenuto il 1° marzo, all' Auditorium Ermanno Olmi della Provincia di Bergamo dal titolo “La salute è anche donna. Parliamo di medicina di genere”. Sono intervenuti: Lucia De Ponti (Presidente – Lilt Bergamo), Fabio Conforti (Oncologo – Humanitas Bergamo), Anna Falanga (Direttore scientifico - Fondazione Artet), Silvio Garattini (Presidente – Mario Negri), Marcella Messina (Presidente – Collegio sindaci provincia Bergamo), Valeria Perego (Psicologa e Psicoterapeuta – Politerapica), moderati da Pasquale Intini (Politerapica e Lilt Bergamo). Si è discusso sul fatto che prevenzione e diagnosi devono seguire percorsi diversi tra uomo e donna; senza trascurare la dimensione età: bambini, adulti ed anziani.

Nel secondo incontro, il 22 marzo alla Biblioteca Lanfranco da Albegno a Treviolo, si è parlato di alimentazione con il convegno “Mangiare è star bene. Se ne parla tanto, si fa poco”. Al tavolo dei relatori: Lucia De Ponti (Presidente – Lilt Bergamo), gli studenti Giulia Bosatelli e Lucrezia Poltronieri del Liceo Scienze Umane di Trescore, Pasquale Gandolfi (Sindaco di Treviolo e presidente della provincia di Bergamo), Valeria Perego (Psicologa e psicoterapeuta – Politerapica), Giuliana Rocca (Responsabile UOS ATS Bergamo), Vincenza Serra (medico specialista alimentazione – ASST Bergamo) e come moderatore Pasquale Intini (Politerapica e LILT Bergamo). È emerso che spesso ci si alimenta male e questo ci fa ammalare. Ancora, è una questione di cultura e di educazione; bisogna cominciare da piccoli, in famiglia con buone pratiche di alimentazione sana.



Il 3 maggio, all'Ospedale Papa Giovanni XXIII, il terzo incontro dal titolo “Serve un po' di cura per salvare la pelle”. Si è parlato di pelle come l'organo più esteso del corpo umano, che noi spesso curiamo solo per l'aspetto estetico, dimenticando che ha funzioni essenziali per la nostra salute, quali protezione, sensibilità, controllo dell'evaporazione, regolazione della temperatura, serbatoio di grassi e liquidi, sintesi della vitamina D3, ecc. Si è parlato di 3.000 possibili malattie, tra cui il melanoma e il melanoma in età pediatrica. Si è sottolineato l'importanza della prevenzione e di come ci si debba prendere cura della pelle a tutte le età. Sono intervenuti Lucia De Ponti (Presidente – Lilt Bergamo), Paolo Sena (Direttore Dermatologia – Papa Giovanni XXIII), Massimo Provenzi (Responsabile oncologia pediatrica – Papa Giovanni XXIII), Marta Roncalli (Psicologa clinica – Politerapica), gli studenti Nicolò Fenaroli e Robertin Iorga Ionat del Liceo Scienze Umane di Trescore, Gabriele Cortesi (Presidente – Conferenza dei sindaci ASST Bergamo Est) e come moderatore Pasquale Intini (Politerapica e LILT Bergamo).

Il quarto incontro si tenuto il 28 maggio presso l'Auditorium Banca di Credito Cooperativo di Caravaggio dal titolo “Buttare la vita in fumo. Si comincia presto”. Si è affrontato,

ovviamente, il tema del fumo e dei suoi perniciosi effetti sulla salute. Alla base dati che fanno riflettere: nella nostra provincia fuma il 42 per cento della popolazione e il 24% di chi fuma ha iniziato tra i 14 e 15 anni, mentre il 19% tra i 16 e 17 anni. Hanno partecipato: Lucia De Ponti (Presidente – Lilt Bergamo), Alessandra Lugo (Ricercatrice - Istituto Mario Negri), Valeria Perego (Psicologa e psicoterapeuta – Politerapica), Claudio Bolandrini (sindaco di Caravaggio), gli studenti Thomas Alloni e Mattia Chitò del Liceo Scientifico Galileo Galilei di Caravaggio, Alessandro Beretta e Sandra Pace studenti del Liceo Scienze Umane Federici di Trescore Balneario e come moderatore Pasquale Intini (Politerapica e Lilt Bergamo). Oltre al convegno in presenza (e in streaming), postazioni informative agli ospedali Papa Giovanni e Seriate, alle case di comunità di San Giovanni Bianco e Calcinate, agli Istituti scolastici di Trescore, di Treviglio e Clusone.

Come si vede, per il primo semestre dell'anno, un calendario ricco e partecipato che fa ben sperare anche per le attività da qui a fine anno. E soprattutto fa ben sperare in una settimana profonda e ricca a beneficio dei giovani che abbiano ad assimilare bene il valore della prevenzione per far propri i valori di una attenta cura della propria salute.



# L'impegno in favore dell'ospedale: più di 390 mila euro per i malati

È stato approvato il bilancio 2023 della nostra associazione, con lieve disavanzo  
La nostra attività al Papa Giovanni, alla San Francesco e a S. Giovanni Bianco

*di Piero Francesconi*



L'assemblea del 22 aprile 2024 ha approvato il bilancio 2023 dell'associazione che presenta un sostanziale pareggio: i proventi e ricavi sono stati pari a euro 388.453,80 gli oneri e costi pari a € 394.226,82 (di cui euro 131.000,00 a saldo accantonamento meno utilizzo di riserva vincolata per decisione del Consiglio Direttivo) per un disavanzo di € 5.773,02.

Per maggior informazione circa le componenti finanziarie si rimanda all'ampio dettaglio alla voce "bilanci" del sito di Aob - [www.aobonlus.it](http://www.aobonlus.it) - In questa sede si vogliono porre in evidenza le attività svolte a diretto contatto del paziente oncologico: l'attività di volontariato, nella varietà degli impegni, resta centrale per Aob: l'Associazione opera in 3 realtà ospedaliere: Ospedale Papa Giovanni XXIII - Casa di Cura San Francesco

e Ospedale Civile di San Giovanni Bianco tramite la presenza di volontari il sostegno a servizi specialistici il finanziamento di strumentazione innovativa.

I volontari nelle varie sedi effettuano: un Servizio di Accompagnamento, il Servizio Parrucche, l'Accoglienza e presenza in corsia.

L'accompagnamento dei pazienti nell'area di Bergamo viene svolto con due automezzi e può contare su una quindicina di volontari "autisti". È stato attivo per 248 giorni ha effettuato 653 servizi per 219 pazienti, sono stati percorsi ben 24.460 Km.

Dal mese di Giugno 2023 è iniziato con un automezzo un analogo servizio presso l'Ospedale Civile di San Giovanni Bianco. In questi primi mesi sono stati effettuati 51 servizi e percorsi 3.250 km. Il servizio parrucche viene svolto, presso la nostra

sede all'interno del "Papa Giovanni", in collaborazione con l'Associazione cancro primo aiuto di Monza; si avvale della competenza e dell'impegno di 4 entusiaste volontarie, nell'anno sono state consegnate 204 parrucche.

Da ultimo un accenno al servizio di accoglienza e presenza presso l'Unità di oncologia medica e radioterapia del "Papa Giovanni", la clinica San Francesco, l'ospedale di San Giovanni Bianco. I dati che vengono riportati sono relativi alla prima realtà essendo i servizi presso la clinica e San Giovanni Bianco di recente attivazione.

I 34 volontari sono presenti per assistere e indirizzare i pazienti agli ingressi dell'Unità, degli ambulatori, presso il centralino telefonico e in corsia del Day hospital. Nell'anno 2023 sono state effettuate 6.525 ore di servizio.





# Per Luca, Matteo e Francesco cinquecento amici in campo

Si è svolto all'oratorio di Sant'Anna il torneo di calcio benefico  
in ricordo dei tre ragazzi tragicamente morti sulla strada

*di Ezio Guidolin*



Una partecipazione numerosa, quasi 500 calciatori, 17 serate consecutive, con la doverosa “tregua” per la finale atalantina di Dublino, uno sforzo organizzativo tutt’altro che banale: mamme impegnate nelle cucine, papà occupati alle griglie o nella gestione operativa e sportiva, fratelli, sorelle, amici di ogni etnia che si sono dati da fare chi con i social, chi a servire birre, chi a far riprese o fotografie, chi a gestire un originale Fantacalcio pensato appositamente per la manifestazione.

Un vero successo questo torneo di calcio alla memoria di Luca, Matteo e Francesco, tre ragazzi del Borgo, tre morti terribili sulla strada, tre vite spezzate, ma migliaia di cuori che si sono ritrovati all’Oratorio di S. Anna dal 21 maggio al 7 giugno per rivivere, nel loro ricordo, le emozioni che lo sport, ed il calcio nell’occasione, è



*Il consigliere Edo Parietti insieme ai genitori dei ragazzi*

capace di generare e diffondere.

Instancabili organizzatori del torneo (alla terza edizione) sono i familiari dei tre ragazzi, attori principali sono gli amici, i conoscenti, i volontari, decine e decine di giovani che da gennaio si dedicano a ideare, strutturare, organizzare e alimentare

di iniziative una manifestazione che poi si realizza in tarda primavera. Quest’anno la partecipazione si è arricchita di altre quattro squadre, 28 in totale, con l’aggiunta di altre quattro formazioni del torneo degli Over, senza citare le undici squadre che non è stato possibile far partecipare





*Diversi momenti della manifestazione benefica svoltasi all'oratorio di Sant'Anna, in Borgo Palazzo, in memoria di Luca, Matteo e Francesco*



per eccesso di richieste di iscrizione: davvero un grande successo.

Per la cronaca sportiva ha prevalso il team Santacate, dell'altro Borgo storico della città, sui Good-

boys mentre gli arcigni dell'Arcignese hanno battuto il Potranga per la terza piazza: anche il livello del gioco è stato piuttosto buono e si sono viste individualità interessanti.

Lo spettacolo della serata finale è stata però la gente, centinaia di persone che sembravano conoscersi tutte, chiacchiericci ad ogni angolo, composte e lunghissime file ai punti ristoro, assalti pacifici alle spine erogatrici di birra, ricordi dei più anziani del mai dimenticato Palio del Borgo. Una comunità che si è stretta attorno alle famiglie dei tre ragazzi, ma anche attorno a se stessa, ai suoi valori, al suo senso di solidarietà.

Un abbraccio alla vita nel ricordo di chi non c'è più.

Emozionanti le premiazioni che sono state precedute dalla decisione, da parte degli organizzatori, di riservare, tra le altre, alla nostra Associazione Oncologica Bergamasca una parte del ricavato della manifestazione.

“Il filo del dolore – è stato detto – unisce le morti premature dei ragazzi alla sofferenza di tante persone, anche molto giovani, colpite dal cancro e delle loro famiglie. L'incessante impegno di Aob è quello di contribuire a rendere il percorso dei malati oncologici, attraverso ogni forma di iniziativa sia di volontariato che di supporto economico alla ricerca o per la tecnologia, sempre più umano e vivibile”.

Spettacolari fuochi d'artificio finali hanno decretato il termine della manifestazione, ma nel 2025 si riparte.



# Quando il calcio è solidarietà il Memorial Mauro Martinoli

Si è concluso nel mese di giugno, con la vittoria della squadra di Orio al Serio  
Il ricavato della manifestazione è andato alla nostra associazione

*di Ezio Guidolin*



Il calcio appassiona, coinvolge, crea solidarietà. Lo ha dimostrato anche quest'anno il terzo memorial Mauro Martinoli che si è svolto presso l'Oratorio di Celadina, a partire dal 15 maggio, in ricordo di Mauro, un infaticabile animatore della locale polisportiva; come sempre il 3 giugno, quest'anno nel giorno 56° compleanno di Mauro, si è svolta la serata conclusiva con le partite delle due finali.

Animatori dell'organizzazione del torneo sono la moglie Jenny Passirani col padre Luciano, noto ex dirigente di almeno mezza serie A, ed i figli Michele e Martino unitamente a un gruppo coeso ed entusiasta di amici e volontari che hanno strutturato una manifestazione quest'anno partecipata da 24 squadre provenienti da tutta la provincia e arricchita da giocatori di livello tecnico niente male. La partecipazione del pubblico è sempre stata molto numerosa e la serata finale ha visto naturalmente un sold out delle gradinate e degli spazi intorno al campo di gioco complice anche una serata

finalmente primaverile.

Per la cronaca sportiva il Trofeo è stato conquistato dalla Polisportiva Orio che ha battuto una delle squadre favorite la Vaillant Service Minoja al termine di una partita di grande intensità e ricca di belle realizzazioni. L'evento sportivo, in una cornice rallegrata dalle sempre chiassose, ma molto cavalleresche tifoserie, è stato accompagnato da una serie di iniziative a sfondo benefico che hanno consentito di ricavare fondi da destinare alla solidarietà.

L'asta finale delle maglie da gioco di calciatori della serie A, atalantini in particolare, ma non solo, è stata particolarmente combattuta con ripetuti rilanci tra i partecipanti e dispute molto accese per accaparrarsi le magliette più prestigiose; in questo contesto una maglia juventina di Del Piero, indossata in una finale di Champion's League e spuntata dalle mani magiche di Luciano Passirani, è stata aggiudicata ad una cifra consistente. Durante la premiazione finale, allietata da uno



scoppiettante spettacolo pirotecnico, la famiglia di Mauro ha indicato la nostra Associazione Oncologica Bergamasca come la destinataria del cospicuo ricavato di tutta la manifestazione, una cifra rilevante che, come ha detto il nostro Consigliere Edo Parietti, ci spronerà ancor di più a mettere in atto iniziative che consentiranno di rendere il percorso dei nostri malati oncologici bergamaschi sempre più assistito e caratterizzato dalle migliori condizioni di vita ospedaliera possibili.

Alla famiglia di Mauro, a Jenny in particolare, e a tutta la comunità di Celadina vanno i più sentiti e sinceri ringraziamenti dei nostri assistiti e di tutta la nostra Aob.



# Un ecografo che svela i segreti della prostata

Un passo avanti importante per individuare tumori in questa ghiandola  
È in funzione alla Prostate Cancer Unit del Papa Giovanni

*di Marisa Carrara*



*Da sinistra Marco Roscigno, Francesco Locati, Maurizio Radici e Luigi Da Pozzo con ecografo donato da AOB*

Ormai da qualche settimana, l'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo è l'unica struttura pubblica in Regione Lombardia a essere dotata di un innovativo ecografo a microultrasuoni, utilizzato dagli specialisti dell'Urologia per affinare la diagnosi del tumore alla prostata.

Grazie alla sua elevatissima risoluzione, che sfrutta le onde ad alta frequenza, questo dispositivo di ultima generazione permette una miglior definizione del tessuto prostatico e una maggiore possibilità di identificare eventuali lesioni sospette. Lo strumento è già entrato in funzione ed è stato donato da Aob, Associazione Oncologica Bergamasca alla Prostate Cancer Unit.

Alla presentazione dell'ecografo hanno partecipato, per l'Ospedale bergamasco, Francesco Locati, Direttore generale e gli urologi Luigi Da Pozzo e Marco Roscigno, della Prostate Cancer Unit. Per l'associazione Aob è intervenuto il presidente Maurizio Radici.

Sono centinaia i pazienti che potranno avere vantaggio. Basti pensare

che ogni anno all'Ospedale Papa Giovanni XXIII vengono eseguite circa 800 biopsie prostatiche e che oltre 400 pazienti sono attualmente seguiti dall'Urologia nei protocolli di sorveglianza attiva. Proprio per potenziare la diagnostica dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII, Aob aveva donato all'Urologia nel 2018 un ecografo dedicato alle biopsie di fusione.

“Siamo orgogliosi di consegnare all'Ospedale questa nuova strumentazione – ha sottolineato Maurizio Radici, Presidente dell'Associazione Oncologica Bergamasca - che permette di essere ancora più efficaci negli screening legati al tumore della prostata. La nostra associazione è sempre molto attenta alle necessità dell'Ospedale ed è fiera, in questo caso, di poter contribuire a mantenere i livelli di eccellenza e di avanguardia della Prostate Cancer Unit. Approfitto per ringraziare le persone che, anche economicamente, ci hanno sostenuto in questo ambizioso e importante progetto, dedicato in particolare alla memoria dell'avvocato



*Ecografo donato da AOB*

Alessandro Cicolari”.

“Ringrazio calorosamente l'Associazione Oncologica Bergamasca, i suoi volontari e tutti i sostenitori che hanno voluto contribuire a questo ulteriore avanzamento tecnologico per l'attività clinica rivolta al tumore della prostata – ha detto Francesco Locati, Direttore generale dell'ASST Papa Giovanni XXIII -. Alla luce delle crescenti necessità di diagnosi precoce in ambito prostatico, l'obiettivo del nostro centro è di fornire ai pazienti le metodiche diagnostiche più avanzate, efficaci e sicure disponibili”.



# Roentegen, Madame Curie e il futuro

## Le grandi speranze della radioterapia

Intervista al dottor Maurizio Portaluri che da febbraio è al Papa Giovanni  
Dirige il reparto che ha un ruolo fondamentale nelle cure oncologiche

*di Alessandro Niboli*



**L**a strategia di cura di un tumore prevede uno o più cicli di cure radioterapiche. Del ruolo fondamentale di questa disciplina parliamo con il dott. Maurizio Portaluri nuovo direttore del reparto di radioterapia dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII.

*Una domanda che può apparire banale, ma noi utenti spesso confondiamo radiologia e radioterapia. Sono tutte e due figlie delle scoperte di Marie Curie, ma quali le differenze?*

“Direi di più, che Marie Curie è stata la prima radioterapista della storia. La prima cioè che pur non essendo medico, ma fisico e chimico, ha utilizzato le radiazioni a scopo

terapeutico, dopo che queste erano state scoperte da Wilhelm Roentgen in Germania nel 1895. Devo anche dire che Bergamo ha un suo primato in questa storia. Il secondo gabinetto radiologico d'Italia, dopo quello di Milano del 1898, entra in funzione a Bergamo grazie a Emilio Tiraboschi. È lui il primo a servirsi delle radiazioni per radiografie ossee. Purtroppo, poiché non si conoscevano bene gli effetti di questa nuova energia, lui si espose in maniera così indiscriminata che morì nel 1913 per una aplasia midollare. Nei decenni con il progredire dell'innovazione tecnologica, la radiologia e la radioterapia hanno preso strade diverse perché la radioterapia ha avuto bisogno di radiazio-

ni sempre più energetiche per entrare in profondità nell'organismo umano. E allo stesso tempo le apparecchiature sono diventate così sofisticate da essere in grado di concentrare questa radiazione di alta energia in volumi molto piccoli, esplicando un'azione terapeutica largamente concentrata sul tumore e risparmiando dai raggi le strutture circostanti. Però queste due “sorelle”, la radioterapia e la radiologia (dove includerei anche la medicina nucleare, altra “figlia” di Marie Curie), sono rimaste sempre vicine perché gran parte della precisione della radioterapia è legata all'utilizzo delle immagini prodotte dalla radiologia (con le Tac, le risonanze e le Pet Tac)”.





*Il dottor Maurizio Portaluri è il nuovo direttore dell'unità di radioterapia del Papa Giovanni*

***Che differenza c'è invece tra radioterapia e chemioterapia?***

“Io più che di chemioterapia, parlerei di terapia farmacologica in generale, perché non ci sono solo i chemioterapici. Oggi ci sono sostanze che intervengono sul sistema immunitario (immunoterapia), oppure altri farmaci biologici come gli anticorpi specifici per alcuni bersagli cellulari, gli analoghi di alcuni ormoni. Ci sono farmaci che portano nelle cellule tumorali sostanze radioattive, è la terapia radiometabolica che si pratica in medicina nucleare. Quindi, parlerei in generale di terapia farmacologica o farmacoterapia biologica e nucleare con la quale la radioterapia interviene a volte contemporaneamente, a volte in tempi distinti a seconda delle evidenze scientifiche. Quindi non c'è antagonismo ma, a seconda dei casi, integrazione e sinergia”.

***Quali tumori si curano con la radioterapia?***

“Tumori che guariscono solo con la radioterapia ce ne sono. È il caso di quelli della cute, della laringe, della prostata quando sono in fase iniziale. Però i successi terapeutici sono legati soprattutto all'integrazione tra le diverse terapie che solamente può dare i migliori risultati”.

***Possiamo parlare di effetti collaterali della radioterapia?***

“Gli effetti collaterali della radioterapia oggi sono molto contenuti, perché l'evoluzione delle tecnologie permette di ridurre al minimo la dose di radiazioni che colpisce i tessuti sani. Con le apparecchiature che sono a disposizione anche qui al Papa Giovanni, possiamo concentrare la dose in volumi circoscritti con tecniche che si chiamano “stereotassiche”, volumi ben individuati grazie anche alle immagini di Tac, risonanza magnetica e medicina nucleare (PET-TAC). Per questo gli effetti collaterali sono ormai infrequenti e comunque se compaiono sono limitati nel tempo”.

***Prospettive e novità in campo radioterapico?***

“Le novità sono essenzialmente, come dicevo, nelle tecniche “stereotassiche”. Concentrare - ad esempio sulla prostata - alte dosi e quindi ottenere un risultato terapeutico in poche sedute. Novità essenzialmente tecnologiche che riguardano i nuovi “acceleratori lineari”, gli apparecchi con cui si fa la radioterapia. Cominciano a diffondersi altri tipi di radiazioni, ad esempio quella “a fasci di protoni” (protonterapia) che attualmente

richiede però impianti molto grandi e costosi. Si sta lavorando a una loro miniaturizzazione che consentirà nel tempo una loro maggiore diffusione e costi più contenuti. Il vantaggio è sempre quello di alte dosi in piccoli volumi, sempre più concentrate. All'orizzonte si intravede la radioterapia con una sola seduta, quella che in gergo si chiama “flash”. Una sola seduta: è fantastico! Attualmente con la tecnologia che disponiamo al Papa Giovanni possiamo fare i trattamenti in poche sedute. Per la prostata, in alcuni casi selezionati, bastano 5-7 sedute. Ridurre il numero delle sedute è importante non solo per il confort del paziente, ma consente anche di accedere in tempi brevi agli altri tipi di terapie oncologiche riducendo i tempi complessivi di cura. È dimostrato che la tempestività e la concentrazione dell'intervento migliora la probabilità di guarigione. Infine, in una prospettiva di lungo termine, si stanno sperimentando radiazioni di “elettroni ad altissima energia” che probabilmente diventeranno routine fra alcuni decenni rivoluzionando la radioterapia che abbiamo finora conosciuto”.

***Tra i giovani medici la radioterapia è una specialità che at-***



**trae? Il numero delle nuove leve è adeguato alle esigenze?**

“La radioterapia in questi ultimi anni registra uno scarso appeal nei confronti dei giovani medici. Questo è legato al fatto, a mio parere, che nel corso di laurea non è adeguatamente conosciuta. Credo però che tutti questi avanzamenti tecnologici e l’impiego della “intelligenza artificiale” all’interno del processo radioterapico potranno essere sicuramente di attrazione per i giovani medici. L’intelligenza artificiale si può applicare in diverse fasi del processo radioterapico. Il più interessante è quello che permette la predizione della risposta alla terapia, vale a dire il riconoscimento dei singoli casi che risponderanno meglio alle radiazioni. Esistono algoritmi di intelligenza artificiale che sono in grado di dirci se uno specifico tumore che deve iniziare la terapia è meno o più sensibile e, quindi, se sarà necessario rispettivamente aumentare la dose o diminuirla. Quindi l’intelligenza artificiale permetterà di personalizzare anche la radioterapia come avviene già per le terapie biologiche”.

**Ci può brevemente descrivere come è organizzato il suo reparto?**

“Lo staff di oncologi radioterapisti è specializzato nelle singole patologie; questo assicura un alto grado di competenza nell’affrontare i veri tipi di tumori. Anche lo staff di tecnici e infermieri è altamente specializzato nel settore. Si utilizzano tre apparecchiature, gli “acceleratori lineari”, di cui due di ultimissima generazione. Disponiamo inoltre di un “acceleratore lineare per radioterapia intra-operatoria” che viene utilizzato soprattutto per i tumori della mammella, la cosiddetta IORT. La ricerca clinica è molto incoraggiata. La struttura è in stretto contatto e collabora con altre discipline; prima di tutto con l’oncologia medica e l’ematologia, con le quali è parte del dipartimento onco-ematologico. Inoltre, siamo continuamente in collegamento con tutte le chirurgie che operano neoplasie



attraverso i gruppi multidisciplinari che si riuniscono settimanalmente e a cui partecipano anche i radiologi, i medici nucleari e gli anatomo-patologi. Lavoriamo molto con il servizio di nutrizione clinica, con i colleghi delle cure simultanee, del dolore e palliative, con gli specialisti di onco-geriatria, quando i pazienti sono molto anziani, per cui è utile una valutazione prima della radioterapia per verificarne la tolleranza ed eventualmente migliorarla. Ci avvaliamo anche dei mediatori culturali quando si tratta di pazienti stranieri che hanno difficoltà di comunicazione in italiano”.

**Ha trovato differenze sostanziali rispetto agli ospedali dove ha operato in precedenza?**

“L’unica cosa che direi è che venendo qui ho potuto apprezzare una struttura ospedaliera e territoriale veramente di avanguardia con numerose specialità nelle branche più avanzate della medicina e con una notevole interazione tra le varie strutture. Trovo anche il personale delle diverse professioni sanitarie ed amministrativo molto qualificato. Non dico nulla di originale, insomma, la posizione del “Papa Giovanni” nei ranking degli ospedali nazionali ed internazionali lo dimostra”.

**Le associazioni di volontariato, come l’Aob, sono utili dal suo punto di vista. Qualche suggerimento per migliorare l’efficacia?**

“Le associazioni di volontariato (e in generale i caregiver) già svolgono una funzione preziosa, ma a mio

avviso, dovrebbero estendere il loro ruolo fornendo il proprio parere, la propria conoscenza, su alcuni campi che sono “incerti”, dove la scienza non ha ancora risposte consolidate. Dove accanto alla risposta scientifica “certa” intervengono aspetti di tipo valoriale e di tipo economico da tenere in considerazione. Un esempio: avremo sempre più pazienti molto anziani, rispetto ai quali il comportamento dei professionisti medici non è sempre univoco: dopo i novant’anni si deve fare ancora radioterapia? La decisione va presa sulla base di saperi “disciplinari” e “non disciplinari”, e qui i caregiver e le associazioni di volontariato possono rappresentare le esigenze delle categorie più fragili (i molto anziani, le sofferenze mentali, gli stranieri, i transgender, ecc.) che proprio per la loro marginalità potrebbero presentare tardivamente al medico la problematica di salute”.

**Prima di ringraziarla e augurarle buon lavoro a Bergamo, un’ultima domanda personale: quanto le manca il suo mare del Salento?**

“È chiaro che mi manca il mare del Salento. Però sono anche molto curioso di conoscere meglio laghi e montagne lombarde. Conto sulla bella stagione quando deciderà di arrivare! Mi sento molto cittadino del mondo: le radici sono certo importanti ma, come diceva Rosa Luxemburg, “mi sento a casa in tutto il mondo, ovunque ci sono nuvole e uccelli e lacrime umane”.



# Quando le donne imprenditrici fanno squadra contro il cancro

Evento benefico di "Pink in Business" al ristorante Settecento di Presezzo  
Obiettivo: raccogliere fondi per la nostra associazione

*di Marisa Carrara*



Un grazie speciale alle «ladies» di «Pink in Business», un gruppo di donne imprenditrici che in diversi modi hanno avuto a che fare con il cancro e che hanno deciso di mettersi in rete per sensibilizzare quante più persone sui temi oncologici.

Lo scorso 8 giugno hanno orga-

nizzato una serata benefica all'hotel ristorante Settecento di Presezzo dal titolo «Guardati, sei bellissima»: obiettivo raccogliere fondi per l'Associazione Oncologica Bergamasca e parlare di longevità, prevenzione, salute, relazioni, valorizzazione della propria immagine.

Grazie a: Sara Nozza Bielli, as-

sicuratrice digitale, Paola Cavagna, Imprenditrice titolare di agenzia immobiliare, Michela Patrini, Marketing Manager e Style positioner, Sara Oppedisano, Hair Stylist e consulente d'immagine, Savina Baschenis, Cancer Coach, Elisa Avigo, Content Creator.

**A.O.B.**  
ASSOCIAZIONE ONCOLOGICA BERGAMASCA o.d.v.

**Xmille** buone ragioni per dare il tuo contributo. A costo zero!





ASSOCIAZIONE ONCOLOGICA BERGAMASCA o.d.v.

## ATTIVITÀ

### ASSOCIAZIONE ONCOLOGICA BERGAMASCA

Tutte le attività di A.O.B. sono esercitate, in modo completamente gratuito, interamente da personale volontario, che ha superato uno specifico percorso formativo, con incontri di approfondimento appositamente strutturati per l'assistenza al malato e ai suoi parenti.

#### Dove operiamo all'interno dell'ASST Papa Giovanni XXIII

<b>Segreteria A.O.B.</b>	Ingresso 15	Torre 2	4° Piano - Uff. 29
<b>Servizio Parrucche</b>	Ingresso 15	Torre 2	4° Piano - Uff. 29
<b>Degenza Oncologia</b>	Ingresso 55	Torre 7	2° Piano
<b>Prelievi Oncologia</b>	Ingresso 45	Torre 6	Piano terra
<b>Day Hospital Oncologia ed Ematologia</b>	Ingresso 45	Torre 6	1° Piano
<b>Assistente sociale - Patronati</b>	Ingresso 45	Torre 6	Piano Terra
<b>Studi medici</b>	Ingresso 45	Torre 6	4° Piano
<b>CUP di Torre 6 - Ambulatori GOMS (*)</b>	Ingresso 43	Torre 6	Piano terra
<b>Radioterapia - Ambulatori</b>	Ingresso 42	Piastra	Piano terra

(\*) GOMS (Gruppo Oncologico Multidisciplinare Senologico)

#### **Segreteria Associazione**

Da Lunedì a Venerdì - dalle 9,00 alle 12,30 Tel. 035.2678063 - info@aobonlus.it

#### **Servizio Volontari di corsia**

Da Lunedì a Venerdì - dalle 8,00 alle 17,00 (in relazione alle attività dei vari reparti)

#### **Servizio parrucche (Torre 2 - 4° piano - Uff. 29)**

Servizio attivo: da Lunedì a Venerdì, dalle 9:00 alle 12:00

Per appuntamento da Lunedì al Venerdì - dalle 9,00 alle 12,30 - Tel. 035.2678063 o info@aobonlus.it

#### **Servizio accompagnamento**

Per informazioni Tel. 331.6086374 da Lunedì a Venerdì ore 9.00 -12.00 - 14.00 -18.00

#### **Assistente sociale (Torre 6, Ingresso 45, Piano Terra)**

Lunedì - Mercoledì - Venerdì dalle ore 8,30 alle ore 9,30 per ricevimento telefonico dalle 9,30 alle 11,30 per colloqui previo appuntamento telefonando al tel. 035/2673692 oppure via mail: aliceterzi@asst-pg23.i

#### **Patronati ( Torre 6 - 4° Piano - Uff. 2)**

**INCA CGIL** Lunedì - dalle 9,00 alle 12,00 **INAS CISL** Venerdì - dalle 9,00 alle 12,00

Previo appuntamento telefonico

#### **IN Cerchio** Gruppo di Auto Mutuo Aiuto

c/o Assistente sociale (Torre 6 - 4° Piano - uff. 2)

E-mail: [info@aobonlus.it](mailto:info@aobonlus.it)



ASSOCIAZIONE ONCOLOGICA BERGAMASCA o.d.v.

**È bene fermarsi ogni tanto,  
magari approfittare dei giorni  
più caldi dell'estate per spingersi in alto,  
per assaporare la bellezza del creato  
e ringraziare di essere qui, in questo pianeta  
così meraviglioso e delicato,  
da ammirare e da rispettare.**

**Aob prende l'occasione  
di questo numero estivo per augurare**

*Buone Vacanze!*